

Fabbri Paolo / indagine “Urban Art & Non Art” (14.1.2018)

[...]

- 1 - Come vede il diffondersi dell'arte urbana?
- 2 - In generale, come valuta la qualità delle rappresentazioni individuali o dei progetti collettivi dal punto di vista estetico e sociale?
- 3 - Le autorità competenti dovrebbero disciplinare le realizzazioni degli street artist?
- 4 - I loro interventi possono snaturare o potenziare i caratteri identitari delle città?
- 5 - Ritieni che la questione debba essere dibattuta dagli addetti ai lavori (artisti, critici, curatori...) insieme con i responsabili della cosa pubblica?

Se preferisce, può rispondere con un'unica dichiarazione.

[...]

luciano marucci

Nota

Avevo conosciuto Paolo Fabbri nel 2010 alla galleria Franca Mancini di Pesaro in occasione di una manifestazione artistica collegata al Rossini Opera Festival, dove lo intervistai per la prima volta, e lo rivedevo lì annualmente. Un bravo semiologo, sempre disponibile, che aveva contribuito, amichevolmente, anche a due mie indagini, “L'arte della sopravvivenza” (2010) e “Pratiche Curatoriali Innovative” (2016). Mi aveva promesso che al ritorno dal Brasile, dove era andato per insegnare, avrebbe riposto anche alle predette domande-tipo sull'Urban Art. Poi non l'ho ricontattato perché l'indagine si era conclusa. So che con la morte di Umberto Eco gli erano cresciuti gli impegni, ma da allora non avevo avuto più sue notizie. Purtroppo, nei giorni scorsi ho letto che, dopo un anno di malattia, è scomparso per sempre. Una grave perdita per la semiologia applicata anche con visioni moderne all'arte contemporanea.